

5

VAL LI



cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca



24 maggio 1915

Partimmo da Cortina in
Mazzuola dietro al "Val d'Orco"
e giungemmo alle mattine alla
a Krap - Accompagnato gli
Zappattoni alla Colletta 865
al ritorno sento pischio per
la prima volta una sbandata.
Due passi dopo mi ritiro tranquillamente
per lo scoppio di un altro.

25 maggio.

Capì Zappattoni ripartito
la strada ciola che conduce alla
colletta 865. - Annoto il fuoco di
fala che da S. Maria bombarda
11^{ta} ora dove il "Circolo" sta
trincerandosi. Alle 17 partito per
trincea, e subito dopo con gli
Zappattoni a preparare le strade

ACCADDE A MILANO pag. 3

Grazie Presidente Parazzini

I.F.M.S. pag. 4

A Mittenwald il 30° di fondazione

OGGI TOCCA A... pag. 5

Passato, presente, futuro

PRIMA GUERRA MONDIALE

..... da pag. 6 a pag. 10

Italia in guerra 6-7

"Lezioni di vita" 8-9-10

APPUNTAMENTI pag. 11

14° Raduno di Monte

ADUNATA da pag. 12 a pag. 17

Emozioni e ricordi dell'Adunata a L'Aquila 12

Destinazione L'Aquila 13-14-15

Coraggio L'Aquila, torna a volare 16-17

VISITA ALPINA - POSTA 18

Luciano Nosetti: 97 anni

Riceviamo e, con piacere pubblichiamo

ARTE 19**I.F.M.S. 20**

Premio I.F.M.S. 2015

La Sezione di Luino ad Azzano San Paolo

INFORMAZIONI 21

Centro Documentale Frontiera Nord

"Linea Cadorna"

VITA DEI GRUPPI

..... da pag. 22 a pag. 28

BREZZO DI BEDERO 22

CUNARDO 23

VERGOBBIO-CUVEGLIO 24-25

MARCHIROLO 26

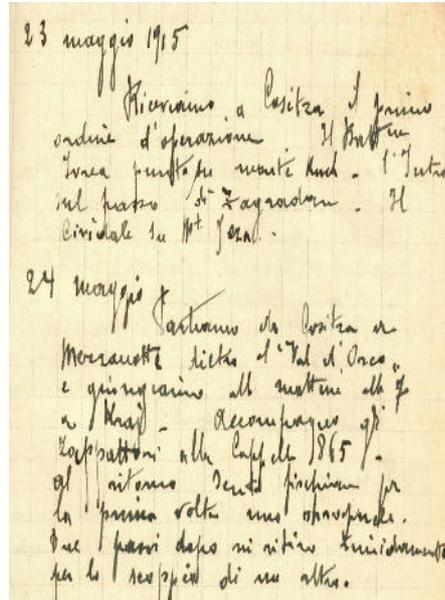
CITTIGLIO 27

GRANTOLA 27

MACCAGNO 28

PARADISO DI CANTORE .. pag. 29**PARADISO DI CANTORE****OBLAZIONI..... pag. 30****LA MONTAGNA pag. 31**

Le nostre Valli, i nostri Monti

**In copertina**

La copertina di questo numero è inusuale!

Riproduce un documento "centenario": il diario del Tenente Maragni che descrive i primi giorni della Grande Guerra.

Questo reperto è attualmente custodito nel "Museo alpino" diretto dal curatore Sergio Fochi, Capogruppo degli alpini di Castelveciana, che ringraziamo per la collaborazione.

17-18 OTTOBRE 2015

Sezione di Varese

RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO

BUSTO ARSIZIO

SEZIONI

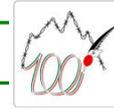
LOMBARDIA

EMILIA ROMAGNA

La Sezione di Luino organizza un pullman per partecipare alla manifestazione che si svolgerà Domenica 18 ottobre 2015

Il costo del viaggio e pranzo è di € 50,00

Informazioni dettagliate saranno date in Sezione o telefonando a Mignani 3355070774



GRAZIE PRESIDENTE PARAZZINI

4 Novembre 1919. Milano è da giorni turbata da manifestazioni spesso violente. In Galleria, alla finestra della sua sede, l'ANA tiene da tempo esposto una Bandiera in onore dei Caduti.

Dalla cronaca di Gian Maria Bonaldi, detto "La Ecia", riportata nel primo volume della storia dell'ANA, ricavo: *"Milano si trovò quel giorno in balia di rinnegati e facinorosi che presero il sopravvento ... accanendosi poi a bruciare tutte le bandiere tricolori.... Chi aveva la responsabilità dell'ordine pubblico, pro bono pacis e per evitare il peggio, chiuse un occhio e mezzo e con quel che gli rimaneva fece finta di vederci poco... E così il signor Prefetto di Milano disse: Ah, si strappano le bandiere? Bene! Allora ritiratele tutte. ..."*

Per fare rispettare la grida salirono in sede prima un commissario, poi un capitano dei Carabinieri, ma gli alpini non cedettero perché sentivano il dovere e l'onore di difendere il simbolo della Patria.

"Sotto le nostre finestre", continua la cronaca di "La Ecia", *si era radunato un agglomerato di brutti ceffi che urlavano ed imprecavano perché si togliesse la bandiera. ... Noi eravamo una cinquantina e loro un migliaio almeno. ... Ci fu un tentativo di scalata ... ma allora apparve ad una finestra don Restelli, alta nelle mani la macchina da scrivere ... pronto a scaraventarla sulle zucche dei rinnegati ... e quelli di sotto videro che dovevano affrontare gli alpini, maestri nel massaggiare schiene di poltroni ... La canea si sgolò ... urlò tutte le infamie, ... ma non ve ne fu uno che s'azzardasse a fare un passo avanti. Così quel giorno, in tutta Milano, ci fu una sola bandiera che non venne ammainata, la nostra."*

30 Aprile 2015. E' vigilia dell'inaugurazione dell'Expo. Per le vie di Milano sfila un corteo di protesta. Con gli occhi di poi sembra il prologo dei gravi disordini che il Primo Maggio hanno insultato la città e l'Italia intera.. Un anziano e distinto signore, così scrivono i giornali, è affacciato al balcone dove ha esposto il Tricolore. Al suo indirizzo partono urla, fischi e ... uova, ma il distinto signore, per me, vista la differenza d'età, non anziano ma burba, non si scompone. Resta



impettito a subire assieme alla Sua Bandiera. Come novantasei anni fa', da vero alpino non l'ammaina. Corsi e ricorsi storici.

Grazie, Presidente Parazzini. Anche se, a mio avviso per giusta scelta, non indossavi il Cappello alpino, hai dato da solo non uno, ma 350.000 schiaffi alla marmaglia che irride a uno dei nostri più alti Valori. E non parlo soltanto dei manifestanti incivili.

All'Aquila, al termine dell'incontro con le autorità, è stato proiettato un breve filmato sull'attività dell'ANA. In chiusura dello stesso è apparsa la fotografia del Presidente emerito, con il vestito imbrattato dalle uova, ma imperterrito col suo Tricolore. Beppe Parazzini è poi stato invitato sul palco per ricevere un premio consistente, in carattere con il noto spirito goliardico del Beppe nazionale, in una scatola di uova, questa volta di zucchero e cioccolato.

Una voce ha poi urlato di tenerli a portata di mano per tirarli in testa alle zucche di segatura che in futuro volessero ripetere l'oltraggio.

Io aggiungo, con tutto il rispetto e la mia solidarietà a chi manifesta CIVILMENTE, perché non ne può più per certe situazioni, che le dure uova di zucchero e cioccolato andrebbero gettate, oltre che sulle zucche di segatura della feccia che insulta il Tricolore, su quelle di legno degli italiani che lo ripudiano (Bolzano, con il silenzio dei vertici della Nazione, docet), dei professionisti del disordine, spesso fannulloni figli di papà, spesso stranieri, anche sulle zucche piene di spazzatura di chi li favorisce e magari li foraggia e sulle zucche vuote di chi li tollera. E non parlo degli Agenti dell'ordine.

Giobott

A MITTENWALD IL 30° DI FONDAZIONE

Ho avuto l'occasione di aggregarmi alla Delegazione della Sezione di Luino per le Celebrazioni del Trentesimo di Fondazione dell'IFMS. Così, nei giorni 8, 9 e 10 Maggio, con Sergio Bottinelli e Santino Valsecchi sono stato a Mittenwald, in Baviera, località che da ragazzo frequentavo avendo là dei parenti.

Eravamo presenti con le delegazioni di Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera. La celebrazione è consistita in due sezioni di lavoro (sabato mattina e domenica mattina) sul FUTURO dell'I.F.M.S. e in una cerimonia in onore di tutti i Caduti all'Hohen Brendten, Monumento sopra Mittenwald eretto da Gebirgstruppe.

I lavori si sono svolti nella sala del Circolo Ufficiali di Mittenwald dove il 24 maggio 1985 i Rappresentanti dei Soldati di Montagna di 5 Nazioni: Austria, Francia, Germania, Italia (Presidente dell'ANA Caprioli) e USA, sottoscrissero lo Statuto; Statuto poi più volte modificato e la cui ultima versione è stata sottoscritta in occasione del Trentesimo di Fondazione, al momento in atto.

A fare gli onori di casa, il Presidente del Kameradenkreis der Gebirgstruppe Horst-Dieter Buhrmester e il Segretario Thomas Klein. I lavori sono stati condotti dal Segretario generale IFMS Bojan Pograjc, Slovenia, che di volta in volta ha chiamato i Capi Delegazione a esporre le loro tesi.

Gli interventi si sono svolti in lingua inglese. Per l'ANA, con due interventi, ha parlato il Presidente della Commissione Nazionale Renato Cisilin con l'ausilio, quale interprete, del ns/ Consigliere nazionale Renato Genovese.

Il Segretario generale ha poi chiesto agli ex Segretari generali di esporre le loro esperienze. Sono così intervenuti il Generale Ernst Coqui che, tedesco, si è espresso in tedesco, il Colonnello svizzero Hans-Peter Walker, che ha parlato anche quale capo delegazione e il nostro Sergio Bottinelli che, in italiano, tradotto grazie alla cortesia di Genovese, ha esposto quanto fatto durante i tre anni della sua segreteria: per prima cosa l'ampliamento della conoscenza dell'IFMS con l'esportazione della "Giornata" dal gruppo di Azzano San Paolo che l'aveva inventata, al Gruppo di Alzano Lombardo e, di là, fuori della Sezione di Bergamo, portandola a Luino, indi, fuori dall'Italia, portandola a Mittenwald. Purtroppo l'idea di diffondere la conoscenza dell'IFMS celebrando la "Giornata" ogni anno a turno fra le Nazioni e radunando gli iscritti all'Associazione organizzatrice attorno a un paio di rappresentanti per ognuna delle altre Nazioni federate, non ha avuto lo sviluppo sperato, per cui l'IFMS è ritornata un'espressione d'élite.

Dopo il ricordo che nel Congresso in Polonia erano stati sottoscritti due Regolamenti (per il Congresso e per la Giornata) poi dimenticati, e di tante altre iniziative, Bottinelli ha chiuso lamentando di non aver potuto ascoltare, per l'occasione, l'Inno della Federazione adottato con il Congresso di Luino del 2004 e distribuito a tutte le Associazioni con gli spartiti, il testo e un CD, Inno che aveva tanto entusiasmato quando, proprio a Mittenwald, fu suonato da una banda militare di circa cinquanta ottoni. Giacchè Il



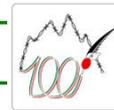
Segretario germanico, intervenuto sull'argomento, comunicava di non possedere alcun CD, la Sezione ANA di Bergamo, che si è assunta l'incarico di gestire gli emblemi dell'IFMS, è stata invitata a fornirgliene uno.

Per quanto riguarda il futuro immediato, essendo vicina la fine mandato dell'attuale Segretario Generale, viene comunicato che, al Congresso in Montenegro, previsto a fine settembre prossimo, l'Italia proporrà la candidatura del Generale Renato Genovese, recentemente passato in Riserva. Lo stesso, avendo soggiornato per Servizio in molti Paesi del mondo, conosce bene l'Inglese.

Chiudo con un doveroso e sincero ringraziamento alla Sezione di Luino e ai miei Compagni di viaggio per avermi dato la possibilità di partecipare all'evento, e di ritornare, a Mittenwald affascinante città tra i boschi e le Montagne della Baviera che, durante le vacanze scolastiche, terminato il lavoro estivo, raggiungevo dal Veneto mit fahrrad (su bicicletta), avevo da 15 a 18 anni.

Roberto Pasotto





PASSATO, PRESENTE, FUTURO

MALA TEMPORA CURRUNT

Ho avuto occasione di leggere un interessante articolo che, sulla scorta di un libro dello storico francese Michel De Jaeghere, traccia un paragone tra la fine dell'Impero romano d'occidente e l'Europa di oggi, con particolare riferimento all'Italia. Durante la lettura mi è venuto più volte alla mente un ulteriore paragone. Quello col mondo alpino.

La tesi letta e che cerco di sintetizzare, è che l'Impero romano crollò per i seguenti motivi: Denatalità, decadenza morale, lassismo, persecuzione fiscale, statalismo, immigrazione selvaggia.

L'aristocrazia romana, sostiene lo storico, si trasformò da *élite* guerriera e militare a *élite* terriera e latifondista, più interessata ai piaceri che alla difesa dell'Impero. La moda del figlio unico o di nessun figlio, favorita dall'estesa pratica dell'aborto e dell'infanticidio, la tendenza a sostituire l'eterosessualità con l'omosessualità, passarono dall'aristocrazia alla plebe. Conseguenza demografica: Roma passò dal milione di abitanti dei secoli d'oro ai ventimila romani del quinto secolo. Conseguenza economica: meno popolazione, meno produttori, meno contribuenti, più tasse fino ad ammazzare l'economia e a diminuire gli introiti fiscali. L'abbandono della terra per mancanza di braccia creò povertà e questa facilitò la criminalità. Per aumentare la popolazione si pensò di reclutare gente al nord e ciò determinò una calata di germanici ben superiore alle famose "invasioni barbariche" conseguenti a guerre. Fu poi data la cittadinanza romana agli immigrati per arruolarli

nelle Legioni, ma successe che, essendo alla fine l'esercito formato in maggioranza di stranieri, questi si ribellarono ai generali romani e, marciati su Roma, misero fine all'Impero.

Per capire l'analogia tra il crollo della Roma imperiale e la situazione odierna, continua l'articolo, basta aprire la finestra e guardarsi intorno. Con una differenza: che gli invasori di allora riconobbero l'inferiorità della loro cultura rispetto a quella romana e si adeguarono, mentre gli invasori di oggi pretendono d'imporre la loro. E la crisi conseguente potrebbe essere ancor più devastante di quanto lo fu la caduta di Roma.

Riferito tutto ciò, perché ho pensato al mondo alpino? Assolutamente non per la decadenza morale. Non per il lassismo, che credo limitato a casi sporadici di vertici a tutti i livelli che non hanno più niente da dare ma non lasciano il potere per vivere sugli allori. Non per la persecuzione fiscale e lo statalismo. Ma per la denatalità e l'immigrazione sì.

Che cosa c'è stato di più devastante per il mondo alpino dell'abolizione (*pardon*, sospensione) della Leva, accompagnata dalla progressiva riduzione dei reparti alpini? E, di conseguenza, che cosa può sopperire alla denatalità impostaci e assicurare il futuro associativo? L'immigrazione dei soci aggregati. Tutto sta alla capacità di selezione, affinché gli "invasori" accolti nel mondo alpino siano o sappiano diventare alpini nello spirito, cioè siano disposti ad assimilare i valori alpini e non a imporre i loro. Alternativa? La fine dell'A.N.A. Sic stantibus rebus, tertium non datur. *Giobott*

POSTILLA ALL'ARTICOLO SUL 30° IFMS PUBBLICATO NELLA PAGINA ACCANTO

Non si rammarichino più di tanto gli amici del Kameradenkreis der Gebirgstruppe - Germania, per la mancata esecuzione dell'Inno IFMS in occasione del trentennale della Federazione. In Italia, dove, grazie all'A.N.A., l'Inno IFMS "**Amici per sempre**" fu adottato, non è stato suonato, ed è grave, al recente Congresso di Gorizia, né, ed è altrettanto grave, durante la sfilata all'Adunata dell'Aquila. Ciò, nonostante il servizio sia stato prestato dalla Banda del Gruppo di Azzano San Paol, Gruppo alpini che più ha a cuore l'IFMS. Perché? Come mai questa vicenda che mi ricorda qualche festa di Gruppo per la quale è ingaggiata la banda del paese, anche se non sa suonare il Trentatre? C'è chi dice che ci sia stato l'ordine di non suonarlo. Ordine di chi? Del Segretario generale? Non credo proprio. Degli organizzatori della sfilata? Penso di no. Sarebbe una mancanza di rispetto verso gli ospiti stranieri. C'è, poi, chi dice che, per errore, siano stati confusi gli spartiti e considerata l'Inno IFMS una marcia composta dallo stesso autore e dedicata all'IFMS. C'è, infine, chi afferma che l'Inno sia troppo faticoso da suonare, specialmente marciando. Non so che cosa sia successo. So, però, che una banda ingaggiata per un servizio IFMS dovrebbe conoscerlo e saperlo suonare. So anche che il Gruppo Musicale Boschese, che a Pordenone lo suonò più volte, lo esegue sempre nelle cerimonie in ambito sezionale quando è presente lo Scudo. So, infine, che lo suona molto bene. Che sia una questione di qualità di chi dirige o degli esecutori?

Sergio Bottinelli



ITALIA IN GUERRA

L'Italia, come descritto su 5 Valli N° 4/2014, rimase neutrale in attesa della risposta austriaca relativa ai compensi territoriali delle terre irredente, che non arrivò mai. Seguirono di conseguenza, il 23 maggio 1915, la notifica alla "Triplice" e il giorno successivo la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il piano italiano predispose una difesa strategica lungo il fronte trentino e un'offensiva verso Trieste, ma gli eventi si svolsero diversamente. Le prime quattro battaglie dell'Isonzo, combattute tra il 23 giugno e il 5 dicembre 1915, assunsero un carattere di guerra di posizione. Senza guadagnare un metro!

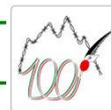
Nelle tranquille vallate e sui monti di straordinaria bellezza lungo il confine che dal Passo dello Stelvio conduce alla Marmolada e oltre, i reparti speciali (rocciatori) dei due eserciti conquistarono le cime più importanti per controllare il territorio sottostante. Gli italiani e gli austriaci costruirono baraccamenti, trincee e gallerie per fronteggiarsi e ripararsi dalle insidie della montagna, come il freddo che sfiorava i 30 gradi sotto lo zero, le abbondanti nevicate, le valanghe e molti altri disagi che favorirono una tregua temporanea dei combattimenti. Non furono rari gli incontri per scambiare cibo, tabacco, grappa, un po' di pace e fraternità. Dalle Tre Cime di Lavaredo fino alla vetta del Peralba (2.693 m) si snodava il settore più importante del fronte alpino che dominava la Valle della Drava, prestando la possibilità di interrompere i rifornimenti austriaci verso la

frontiera dolomitica. Inspiegabilmente, gli italiani, non sfruttarono questa opportunità!

Il Battaglione di Landesschuetzen, acuartierato nel rifugio Tre Cime (ora rifugio Locatelli), fu tempestivamente informato dell'entrata in guerra dell'Italia e il 23 maggio 1915 schierò le forze disponibili lungo la frontiera di sua competenza. Ma il temuto attacco italiano non ebbe luogo, semplicemente perché le nostre truppe alpine furono informate con un giorno di ritardo. Ci pensarono due cannonate sparate dagli austriaci per confermare l'inizio delle ostilità ma, furono subito ricambiati dalla 58^a batteria da montagna comandata dal Capitano Mazzini che colpì, distruggendolo, il rifugio Tre Cime, sede del Comando nemico.

Il 26 maggio, 129 uomini componenti di una Compagnia austriaca attaccarono, malgrado le asperità del terreno, la Forcella di Lavaredo. Raggiunsero il Passo sorprendendo gli alpini impreparati che chiesero i rinforzi alla 67^a Compagnia. L'intervento fu tempestivo, misero in difficoltà i Landesschuetzen che ripiegarono lasciando sul terreno tre morti, cinque feriti e un disperso; le perdite italiane furono di un morto e sedici feriti. Lo scontro fece scalpore poiché fu il primo combattimento sul fronte dolomitico.

Il Monte Paterno, che con i suoi 2744 m domina da sempre l'altopiano delle Tre Cime, la Forcella di Lavaredo, la Croda Passaporto fino al Pian di Cengia era controllato, solo di giorno, da una pattuglia austriaca nella quale spiccava la famosa



guida di Sesto di Pusteria Sepp Innerkofler, che consigliò il suo superiore Capitano Jaeschke di occupare la vetta, ma ebbe una risposta negativa!

Gli alpini, intuito il vantaggio, conquistarono il massiccio, scavarono postazioni ben protette e posizionarono un cannone che diede molto fastidio passando decisamente all'offensiva.

L'occupazione italiana fu una umiliazione per gli austriaci che ne subirono le conseguenze!

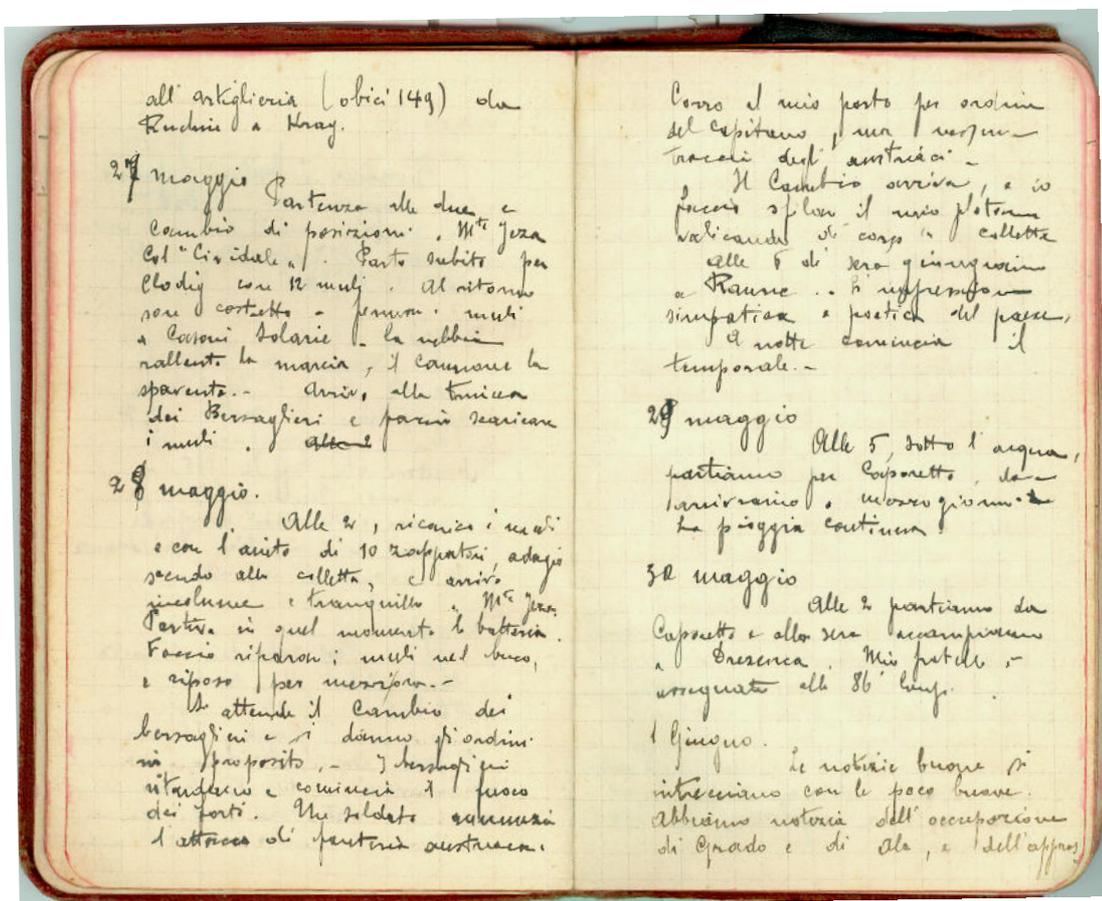


Forte M.te Paterno

Gli alti comandi austriaci, finalmente, si resero conto dell'errore commesso trascurando l'occupazione del Gruppo del Paterno, sostituirono immediatamente il Capitano Jaeschke con il Capitano von Wellenan che ordinò immediatamente a Sepp Innerkofler di radunare la sua squadra per scavare e riconquistare il Frankfurter Wuurst, la cima più difficile e strategica del Paterno. E' una missione difficile ma la grande Guida, cosciente di una morte sicura, ubbidisce. La pattuglia parte alle 4 del mattino, in tarda mattinata giunse in prossimità della vetta,

Sepp ordina ai suoi uomini di fermarsi mentre Lui proseguì finché lancia alcune bombe a mano. Dalla postazione italiana un alpino prese un masso e lo lanciò contro Innerkofler che cadde tra le rocce, morto. Una versione meno romantica, ma più plausibile, racconta che fu colpito da una raffica di mitragliatrice austriaca sparata per coprire la progressione dello scalatore. Due giorni dopo gli alpini recuperarono e riconobbero la salma che fu tumulata in vetta con la scritta su una rudimentale lapide: "Sepp Innerkofler Guida alpina".

Andrea Bossi



Il diario
"centenario"
del Tenente
Carlo Maragni,
ci documenta,
oggi,
gli eventi
avvenuti
dal 23 maggio
1915
al 14 novembre
1915.

Ringraziamo
il Capogruppo
di Castelvecchana
Sergio Fochi,
responsabile
del Museo.

“LEZIONI DI VITA”

*Ai ragazzi della **Terza media dell'Istituto parrocchiale Maria Ausiliatrice**, che durante questo anno scolastico hanno compiuto con gli Alpini della Sezione di Luino un percorso incentrato sulla Prima Guerra Mondiale, è stato chiesto di riportare sulle pagine di un diario le proprie impressioni sugli incontri tenuti in classe e sulle visite didattiche al Museo degli Alpini di Castelvecchana, alla Linea Cadorna e al Centro Documentale di Cassano Valcuvia, a Trento e Rovereto.*

Negli stralci che seguono troverete forse delle ripetizioni relativamente ai luoghi e agli incontri, ma le considerazioni che emergono sono spontanee e uniche e danno una fotografia chiara di quanto le esperienze fatte siano state per questi ragazzi "una lezione di vita".

CARO DIARIO,

... Oggi ho trovato qualche minuto per raccontarti degli incontri che la mia classe sta facendo con gli Alpini di Luino. Sai che in terza media si parla delle due Guerre Mondiali?

Ecco, in occasione del centenario della Prima, la Grande Guerra iniziata nel 1914, degli Alpini sono venuti nella nostra scuola per raccontarci quello che il loro Corpo ha fatto nel corso della Guerra e quello che hanno saputo dalle testimonianze degli Alpini più anziani e dai reduci che hanno conosciuto. È così che ci hanno fatto capire quello che sui libri è impossibile trovare: le vere emozioni di un popolo in guerra.

Per prepararci al 4 Novembre, che abbiamo poi celebrato in Prepositurale, ci hanno letto il telegramma che annunciava la firma dell'armistizio: quelle parole annunciavano una vittoria, ma il primo pensiero di molti all'annuncio deve essere stato "finalmente è finita".

Un concetto che gli Alpini ci hanno più volte ripetuto, e che è il loro motto, è che la loro missione è portare a tutti, e a noi giovani in particolare, la testimonianza di quello che è stata la guerra "per non dimenticare".

Per me questi incontri e le visite al Museo di Castelvecchana, alla Linea Cadorna, al Museo della Guerra di Rovereto sono stati una esperienza molto importante, che spero di ricordare per sempre, perché ho potuto comprendere la situazione vera di quel tempo, una realtà difficile da sopportare, e capire quanto siamo fortunati noi adesso

Margherita (Boldrini)

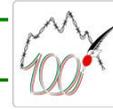
... Oggi è la seconda volta che gli Alpini vengono a parlarci della Guerra: ancor più dell'altra volta ho compreso che il motivo di questo incontro sia il fare memoria per non dimenticare, in modo che gli eventi del passato non si ripetano più. All'inizio, infatti, mi sfuggiva il perché nella voce dell'Alpino che ci parlava spiccasse tanta fiera nel nominare i nomi di persone e i luoghi della Guerra, mista a un senso di tristezza. Ma poi ho preso coscienza della realtà di questi fatti, non solo come episodi scritti sui libri, ma come avvenimenti vissuti da persone in carne ossa. Ho provato ad immedesimarmi nel figlio di un alpino che prova sconforto vedendo il padre uscire di casa e si domanda se sarebbe mai più tornato ...

Simone (Pagliuca)

... Oggi siamo entrati nel vivo della "questione", infatti abbiamo parlato delle condizioni dei soldati e di tutti gli avvenimenti che riguardavano il corpo degli Alpini in quel periodo. Una cosa era positiva: erano tutti gente di montagna, era facile andare d'accordo e condividere le fatiche per riuscire a sopportare quegli orribili momenti. Di questo incontro mi ha colpito una frase di Cesare Battisti: "non tutti gli Alpini combattevano per conquistare". Trovo che questa espressione abbia un significato molto profondo perché spiega perché così tanti uomini si arruolassero per andare incontro ad una morte quasi certa: perché credevano nella patria ed erano fedeli ad essa e trovo che questa sia una cosa molto nobile ...

Erica (Piatti)





... Oggi gli Alpini ci hanno spiegato come il loro corpo sia nato per difendere le Alpi. Domenico Perrucchetti ha cominciato, ai primi del '900, ad arruolare i giovani del posto, perché conoscevano bene le montagne, e ha istituito gli Alpini. Quello che hanno detto mi ha colpito perché molti ragazzi poco più grandi di me erano disposti a dare la vita per il proprio paese. Al giorno d'oggi ci sono giovani che distruggono l'immagine e la storia del loro Paese, mentre un tempo, non tanto lontano, i ragazzi si *battevano* per difenderlo: non è un controsenso?

Gli Alpini hanno parlato del loro cappello, che per loro è sacro: è una cosa molto bella *avere* un simbolo, sentirsi parte di un gruppo di persone che si aiuta a vicenda! E poi gli Alpini sono anche molto solidali: sono sempre loro che arrivano sul luogo di una catastrofe. Anche io voglio *avere* uno spirito così!

Laura (Piatti)

PRESEPE

... Questa serata è stata bellissima! Contribuire alla creazione del presepe è stato il modo perfetto per salutarci prima del Natale: anche se le letture *trasmettevano* emozioni forti e tristi, c'era aria di felicità. La lettura sul Natale al fronte mi ha fatto ripensare alle testimonianze che ci hanno portato gli Alpini quando sono venuti in classe qualche settimana fa: *avevo provato* una sensazione simile a quando un amico ti comunica una brutta notizia. La guerra, a parer mio, non è mai positiva, non è "la sola igiene del mondo" come proclamavano i Futuristi, ma è solo la causa della morte di tante, troppe vittime. Era *veramente* quella la soluzione migliore? Come si sentivano quelle donne che *avevano* perso i propri mariti? Quanti sogni infranti, quante lacrime *versate* per qualcosa che *poteva* non accadere ...

Alessia (Bologna)

... Credimi se ti dico che dopo il primo incontro con gli Alpini la mia visione rispetto alla Prima Guerra Mondiale è completamente cambiata. Prima pensavo che lezioni di storia sarebbero state noiosissime, solo lo studio di nomi e di date che non mi sarebbe mai *servito* a niente, invece ora credo che la Grande Guerra sia stata un fatto storico molto rilevante e che le persone che l'hanno combattuta siano degli eroi.

Questa sera ci siamo *trovati* con gli Alpini in piazza, per l'inaugurazione del loro tipico Presepe. Il capo della sezione ha fatto un bel discorso sull'importanza di questa tradizione e ha ringraziato in modo particolare la nostra scuola,

che ha scelto di fare con loro un percorso didattico: con queste parole mi sono sentita felice e piena di devozione *verso* gli Alpini che ci hanno accompagnato lungo questo viaggio. Poi un reduce della Seconda Guerra Mondiale ha consegnato ad un mio compagno di classe la statua del Gesù Bambino da mettere sulla paglia. È stato un momento *commovente* perché quel gesto segna il passaggio da una all'altra generazione, quella vecchia che lascia il posto a quella nuova, e che le lascia la cosa più importante: i ricordi.

Francesca (Marchetti)



MUSEO ALPINI, CASTELVECCANA

... C'erano le *vere* armi, le maschere antigas, le divise, i telefoni e molte altre cose ancora. Tutte le cose erano autentiche e intatte e pulite bene. Ci hanno spiegato come funzionavano quei telefoni per comunicare la posizione, chiamare i rifornimenti e chiedere i rinforzi; e come *venivano* usate le maschere, che servivano per proteggersi dai gas che potevano rallentare e danneggiare il corpo. È stato magnifico e impressionante perché ho imparato aspetti che non *conoscevo* e *visto* quanto *vivevano* male al fronte ...

Simone (Rizzo)

... Erano esposti moltissimi oggetti originali della Guerra come bombe, armi, scarponi, divise, attrezzature. Vedere come realmente *vivevano* i soldati durante la Guerra è stato molto toccante: non puoi esser sicuro di *aver* immaginato alcune cose nel modo corretto fino a quando non te le *trovi* davanti. Pensare che degli uomini abbiamo potuto essere obbligati a uccidere altre persone per cercare di *sopravvivere* è per me inconcepibile. Anche per le donne e i bambini, che *vivevano* nel terrore di non poter mai più rivedere quello che per loro era padre e marito, il periodo della guerra è stato devastante.

Tutto questo mi ha portato a formulare una domanda: ma se fosse successo a me? Cosa avrei fatto se fossi nata nel 1900 e avessi vissuto entrambe le Guerre?

Non sono riuscita a darmi una risposta, ma ho capito quanto sono fortunata ad essere nata in un'epoca e in un Paese che non è in guerra e che mi garantisce libertà e diritti. ...

Ludovica (Contini)

... la parte più emozionante della visita che abbiamo fatto al Museo di Castelveccana è stata quando ho potuto sdraiarmi su dei sacchi di sabbia vicino ad una mitragliatrice e ho fatto pure la foto come un vero soldato. In quel momento mi sono sentito onorato dal fatto che ho potuto impugnare una vera arma da fuoco usata per uccidere nemici, pensando che sarebbe stato bello salvare altre persone, e diventare un eroe.

Poi, però, ascoltando i racconti degli Alpini, ho capito che impugnare un'arma da fuoco non è poi così bello perché sei un uomo che sta uccidendo un'altra persona. E, quindi, ho iniziato a pensare che nessuno di quei soldati nelle foto deve essersi sentito onorato nell'uccidere e che, anzi, trovandosi davanti al nemico egli abbia solo avuto voglia di ritornare a casa dalla famiglia, magari seduto vicino al fuoco con i propri figli in braccio e con la propria moglie vicino.

Caro Diario, la guerra è uno schifo e mi auguro solo di non doverla mai vivere ...

Lorenzo (De Luca)

LINEA CADORNA, CASSANO VALCUVIA

... Questa mattina sono stata nella trincea a Cassano Valcuvia. Gli Alpini ci avevano già spiegato a cosa servivano, ma oggi le abbiamo viste in prima persona, senza basarci sulle fotografie del libro.

Abbiamo toccato con mano ciò che un secolo fa è costato il dolore di tante persone: stare nelle trincee mi ha impressionato parecchio perché sullo stesso terreno sul quale abbiamo camminato delle persone e anche bambini lavoravano e cercavano di sopravvivere ad ogni costo: tutto questo non si può negare né si può dimenticare ...

Sabrina (Lattanzi)

MUSEO DELLA GUERRA, ROVERETO

... Sicuramente ciò che mi ha colpito di più è che erano in migliaia sui due fronti, con quelle divise che li distinguevano gli uni dagli altri, sia per lo

Stato di appartenenza sia per il grado, eppure ogni persona aveva il proprio incarico per lavorare al meglio

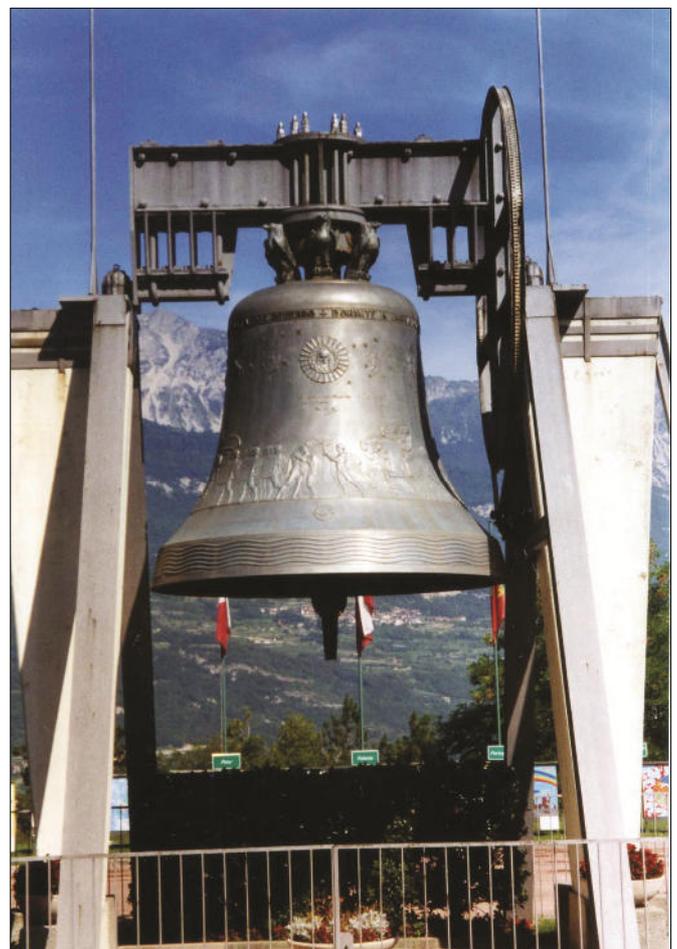
Kristian (Cvetkov)

... A gennaio sono stato con la scuola al Museo degli Alpini a Castelveccana. In questo piccolo museo c'è davvero di tutto sulla storia degli Alpini che, come ci avevano già detto in classe, hanno giocato un ruolo molto importante nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale. Visitarlo è stata una esperienza estremamente interessante e formativa.

Oggi sono a Rovereto, dove abbiamo visitato il Museo della Guerra: c'erano esposte tante cose importanti da tutto il fronte e dalla zona stessa, perché Rovereto era proprio sul confine tra l'Austria, alla quale apparteneva, e l'Italia e ci furono molte battaglie su questo suolo.

Vedere tutte quelle armi che hanno provocato così tanti morti mi ha saputo dire quanto è brutta la guerra, che spero che non accada mai più ...

Fabio (Ferrari)





14° Raduno di monte

Marcia “Dal lago alla montagna”

4° anniversario inaugurazione “Croce degli Alpini”

Passo Forcora - Monte Cadrigna

Domenica

27 settembre 2015

PROGRAMMA

Per chi partecipa alla marcia:

Ore 7,00 ritrovo dei partecipanti presso la sede del Gruppo di Maccagno

Ore 7,05 inizio salita per Passo Forcora e Monte Cadrigna

Per tutti gli altri:

Ore 10,30 ritrovo sul piazzale del Passo Forcora (m 1179 s.l.m.)

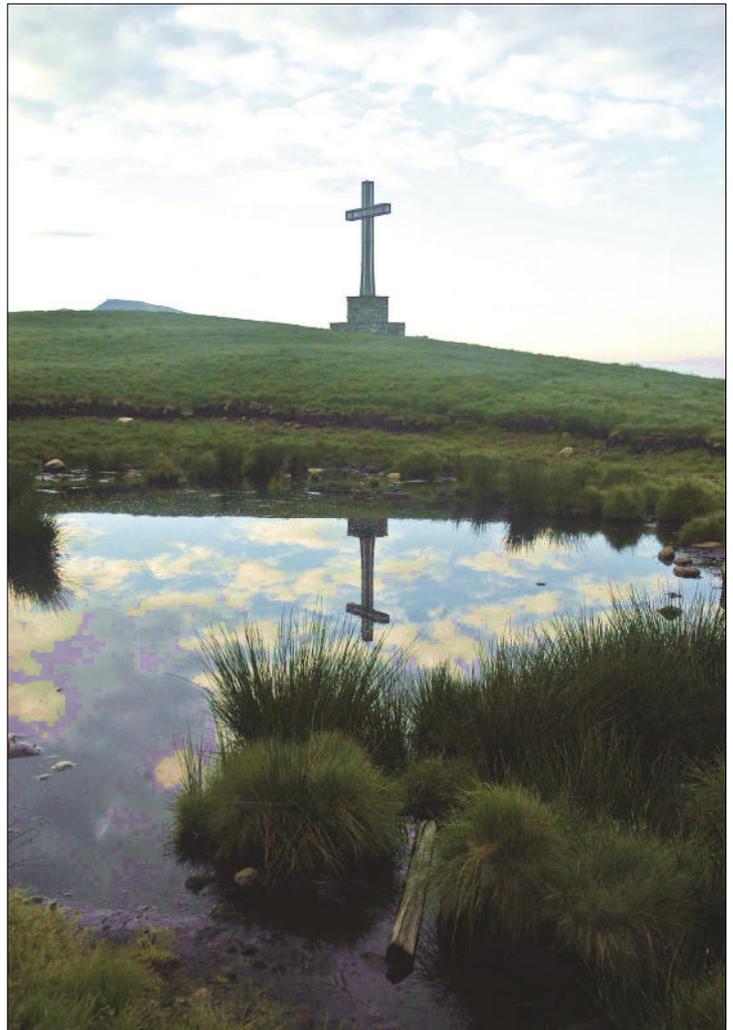
Ore 10,40 inizio salita (a piedi) dal Passo Forcora al Monte Cadrigna (m 1301 s.l.m.) (*)

Avvertenza: dal Piazzale Forcora si raggiunge la vetta del Monte Cadrigna percorrendo un comodo sentiero che, in circa 30 minuti, porta dai 1179 metri del piazzale ai 1301 metri della vetta del Monte Cadrigna.

Saranno a disposizione alcuni mezzi “fuoristrada” per trasportare sulla sommità coloro che hanno difficoltà a camminare in montagna

Ore 11,30 in vetta: alzabandiera. A seguire Santa Messa officiata da Don Angelo Rapuano ai piedi della Croce. Discorsi ufficiali.

Al termine discesa al Passo Forcora.



IL PROGRAMMA SI SVOLGERA' CON QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA
SI SUGGERISCE DI PORTARE UNA GIACCA A VENTO
E INDOSSARE UN ABBIGLIAMENTO DA MONTAGNA

E' previsto il pranzo (per coloro che lo desiderano su prenotazione)
presso il Ristorante Forcora (Tel. 0332 18 07 476 – cell. 366 53 84 368
oppure Ristorante Rifugio Forcora (Tel. 0332 55 81 32)

Menù

Polenta e spezzatino, zola, ¼ di vino, ½ litro di acqua, caffè € 15,00
(Tutto compreso quanto sopra indicato)

Chi lo desidera può organizzarsi autonomamente con il pranzo al sacco

EMOZIONI E RICORDI DELL'ADUNATA ALL'AQUILA

Può darsi che quella all'Aquila sia stata la mia ultima Adunata. Se, malauguratamente, così fosse, la mia vita attiva da alpino si chiuderebbe senza rimpianti perché mi resterà il ricordo delle tante emozioni provate in quella terra martoriata della mia Italia. Eccone alcune:

Giovedì. Sono a Fossa con il Presidente Marroffino. Una signora sta uscendo dalla sua casetta con due vassoi. Ci vede, ci chiede se vogliamo visitare la sua abitazione, c'informa che ha preparato i dolci per la cena degli alpini che hanno costruito il villaggio. Un'altra signora ci avvicina e con voce commossa non smette di ripetere "grazie di essere qui". Saliamo a Fossa alta. Mi affaccio alla via sbarrata che attraversa il paese. Deserto, silenzio, desolazione. In me un forte senso d'angoscia.

Venerdì. Inaugurazione della Cittadella degli alpini e cerimonia di scoprimento targa in ricordo del lavoro eseguito nel Parco Castello dalla Protezione Civile. Ho il grande onore di stringere la mano all'alpino Andrea Adorno, Medaglia d'Oro al V.M. Nella serata, raduno a Collemaggio per la cerimonia di arrivo della Bandiera di guerra. Osservo la facciata della Basilica di Santa Maria. Sarei voluto entrarvi non tanto per visitarla di nuovo, ma per una preghiera. Per ora, però, non è agibile.

Sabato. Riunione con le Sezioni all'estero e con le delegazioni IFMS il mattino, incontro con le Autorità il pomeriggio, dopo la Messa nella restaurata Basilica di San Bernardino. Tre



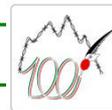
enunciati di quel giorno mi rimarranno impressi nella mente: quello del rappresentante della Regione (**L'Aquila era morta. Oggi, grazie all'Adunata degli alpini, è tornata viva**); quello del Presidente della Provincia (**il Cappello alpino è una mano tesa**); quello del Sindaco (**l'Adunata è lo spartiacque tra le rovine e la rinascita della città**).

Nella mente e soprattutto nel cuore mi rimarrà poi quanto dettomi dal Presidente della sezione Cile Giuseppe Degli Esposti. Dopo aver elogiato il 5Valli mi ha ringraziato per la mia costante difesa dell'italianità con queste parole: **"Tu non sai, Sergio, quanto sia importante per noi Italiani all'estero la difesa dell'italianità"**.

Domenica. Oltre alle emozioni delle sfilate, quella con l'IFMS, con l'onore di essere stato delegato dal Segretario generale a sostituirlo nella scorta dello Stendardo, e quella con la Sezione, mi ha colpito, commosso e rattristato la vista dei tanti palazzi ricoperti da gigantesche ragnatele di tubi Innocenti, delle vie e viuzze sbarrate, dei negozi chiusi, della polvere sulle automobili e sulle scarpe. E, quasi a contrappeso, il sorriso, la cordialità, l'offerta di spiegazioni e indicazioni da parte degli abitanti dell'Aquila. Toccante, poi, il loro continuo "GRAZIE" pronunciato durante la sfilata al passaggio di ogni riga di alpini. Grazie a voi, amici Aquilani. Grazie per quanto avete dato al mio cuore.



Giobott



Destinazione L'Aquila: 88^a Adunata Nazionale PRESENTI

Il viaggio sembra non finire mai, *mercoledì* passiamo Rieti e finalmente intravediamo L'Aquila. In questo ultimo tratto di strada il panorama è costellato di gru meccaniche che, pur interrompendo la continuità del territorio e disturbando l'eleganza di alcuni palazzi, sono comunque una piacevole visione perché sinonimo di lavoro e di una ripresa del corso della vita che era stata brutalmente interrotta.

Dopo esserci sistemati, parcheggiando in modo strategico il nostro camper, facciamo un primo giro della città e ahimè ciò che troviamo è un po' diverso da quello che ci aspettavamo: strade quasi deserte, poche persone, tanta solitudine e silenzio.

Saliamo verso il centro storico: sembra quasi abbandonato, con strade sbarrate, "zona rossa" e case tenute "in piedi" da tiranti e impalcature, ovviamente chiuse. Anche il Duomo non è agibile. Troviamo però alcuni bar aperti che iniziano a prepararsi per accogliere gli Alpini portando all'esterno tavoli, banconi e sedie.

Torniamo alla base passando per la strada che porta anche alla "casa dei giovani". Fermarsi è d'obbligo, come pure rispettare il silenzio, poiché non esistono parole per lo spettacolo che abbiamo davanti agli occhi che ci porta a ripercorre mentalmente ciò che è accaduto.

Giovedì ci svegliamo con un bel sole nel cielo e torniamo nel centro città. Oggi c'è più vita, si incontra più gente per le strade, si incontrano altri Alpini.



Decidiamo di andare a visitare la Basilica di San Bernardino, un'importante opera della seconda metà del '400, dove sabato si terrà la S. Messa solenne. Crediamo sia stata resa agibile da poco e che i lavori non siano ancora completati, come purtroppo testimoniano le cappelle laterali ancora chiuse e le poche panche solo vicino all'altare.

Il tour prosegue verso la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, famosa per avere avuto la prima "Porta Santa" al mondo per merito di Papa Celestino V. La basilica è, come altre costruzioni, inagibile e quindi chiusa ma il prato che si estende davanti sarà comunque la sede dell'arrivo della Bandiera di Guerra.

Terminiamo il tour di giovedì con la visita alla *fontana delle 99 cannelle*, una per ogni castello che nel XIII secolo hanno contribuito a fondare la città.

Nel pomeriggio arriva il resto del gruppo di Alpini con cui passeremo buona parte delle giornate dell'Adunata e con loro riprendiamo il giro del centro. Angelo, uno dei nostri compagni che è stato qui con la Protezione Civile dopo il terremoto, ci racconta di una casa che gli è rimasta particolarmente impressa nella memoria poiché sui fili del bucato era appesa una maglietta rossa. Oggi, a distanza di 6 anni, siamo passati proprio davanti a quella casa e appesa c'è ancora quella maglietta rossa ormai sbiadita, quasi bianca.

Nel gruppo ci sono anche Pino&Pino, due alpini "di cantiere", che passeggiando per le vie aperte ci

(Segue a pag. 14)





(Segue da pag. 13)

spiegano come capire se una casa è agibile o meno e che i lavori per metterle in sicurezza partono dai tetti, ecco spiegata la presenza di così tante gru. Dopo questa delucidazione guardiamo la città con altri occhi.

Finalmente incontriamo altri amici di Luino e non possiamo di certo mancare di invitarli a cena o anche solo a bere un bicchiere di vino, ma data la logistica che ci vede alloggiati agli opposti della città rinviamo il tutto al giorno dopo. Non di meno, abbiamo comunque bevuto quel bicchiere di vino!

Prima di parlarvi delle giornate di Festa vere e proprie e delle cerimonie ufficiali, vorrei provare a spiegare meglio a chi non l'ha mai vista, che città è L'Aquila.

Qui o si sale o si scende, la città sorge su un colle e il suo centro storico è situato alla sua sommità. È un borgo molto compatto, tipicamente medioevale. Le case sono molto vicine le une alle altre e le strade di conseguenza sono strette. Il cuore della città si allarga verso la valle e si estende poi sulla piana tutt'attorno. Nel centro non si trovano bar, ristoranti o negozi, ci sono solo impalcature, transenne o reti che bloccano il passaggio sia di auto che di pedoni, delimitando così la "zona rossa".

Gli organizzatori sono stati molto attenti e hanno scelto per ogni momento ufficiale dell'Adunata un

luogo particolare e significativo, mettendo in bella evidenza tutta la città senza tralasciare alcunché.

Venerdì è stata la prima vera giornata dedicata alle cerimonie.

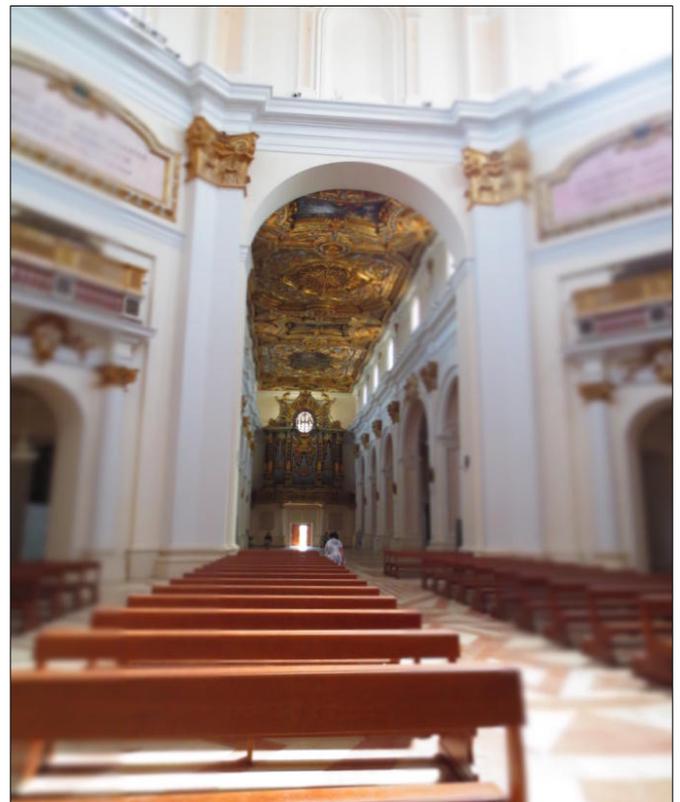
Si parte alle ore 9,00 circa con l'Alzabandiera, cerimonia svoltasi ai piedi della collina, per poi risalire tutti quanti fino alla sommità, nel parco del Castello, per l'inaugurazione della Cittadella degli Alpini. Qui è presente l'Alpino, ora Fante, Andrea Adorno, Medaglia D'Oro al Valor Militare vivente.

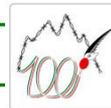
La mattinata prosegue con la posa della Targa Elogio alla Protezione Civile, dopo essere scesi lungo il declivio che gira intorno al Castello.

È l'ora di pranzo e gli inequivocabili segnali dello stomaco ci fanno decidere per un ritorno al nostro camper base, non prima di aver risalito e poi disceso nuovamente questa collina.

Dopo una rinfrancante siesta si riparte, in salita, per giungere in orario (circa alle 18,00) sul prato adiacente la Basilica di Collemaggio.

Tutti sull'attenti per l'arrivo del Labaro e della Bandiera di Guerra. Da qui parte la prima sfilata, sempre in salita, verso piazza del Duomo, con i Gagliardetti tra i quali quelli della Sezione di Luino. Al termine di questa cerimonia riusciamo ad organizzarci per cenare insieme alla "base".





Sabato ci accoglie con qualche goccia di pioggia e noi ne approfittiamo per fare “public relation” con i compagni accampati vicino a noi.

Verso mezzogiorno, mentre vediamo scendere gli Alpini Paracadutisti, il cielo è ancora plumbeo.

Il pomeriggio risaliamo al centro città per la Santa Messa nella Basilica di S. Bernardino che nonostante la sua immensità non riesce ad accogliere tutti gli Alpini, e molti sono dovuti restare sulle scalinate o sul sagrato.



Il nostro Marcolin ha gentilmente offerto un “caffè” a “Quello che sta in alto” e *domenica* mattina ci siamo svegliati con il sole.

La sfilata è iniziata col passaggio degli Alpini in armi e dei Reduci e poi via via gli altri schieramenti. Ai lati si è formato un muro composto da familiari, amici, simpatizzanti, aquilani e anche curiosi che salutano, applaudono ed elogiano il passaggio degli Alpini che ricambiano gridando “L'Aquila”.

Mentre attendiamo il nostro turno arriva la Banda di Pescina che ci accompagnerà in sfilata. Sono giovani della zona che hanno deciso di mettersi a disposizione per questa giornata di festa, e infatti scopriamo che non siamo l'unica Sezione che scortano oggi: siamo felici di averli incontrati.

Con soli tre quarti d'ora di ritardo arriva il nostro turno: siamo 130 Alpini della Sezione di Luino a sfilare e chi non ha potuto farlo è insieme alle mogli oltre le transenne a guardarci e incitarci.

Questa volta il corteo cammina in discesa e prima di giungere davanti alle tribune e al Labaro ci raggiunge con sorpresa il Consigliere Nazionale Lorenzo Cordiglia, unendosi a camminare con noi e salutandoci per poi



riprendere il suo posto a scorta del Labaro. Per concludere questo reportage dell'88^a Adunata Nazionale Alpina (molto alpina considerati i dislivelli superati), dal mio punto di vista non posso non fare un elogio ai Gruppi presenti, al “President” sempre in prima fila in tutte le cerimonie e non ultimo al Consigliere Nazionale che in ogni circostanza è con noi.

Giancarlo Bonato



Coraggio L'Aquila, torna a volare!



LUCIANO NOSETTI: 97 ANNI

Grazie alla collaborazione del nipote Alpino Mauro Raimondi, siamo stati a trovare il reduce Luciano Nosetti di Tronzano, che in quei giorni compiva 97 anni.

C'era il Presidente Michele Marrofino, il nipote Mauro, Boldrini e Vincenzo Grandi, ovviamente tanti Alpini con il cappello.

L'incontro con una persona di 97 anni è sempre toccante. Ma diventa emozione quando si tratta di un Reduce che ha passato sei anni tra guerra e prigionia. Poi ha colpito la sua lucidità e la sua serenità.



Ricorda tutti i suoi ufficiali: Magg.ri Martinoja e Odasso; Cap.ni Agabio, Boniperti e Corsini; Ten.ti Airoidi e Panighini. Ha citato i posti dove ha combattuto – Elbassan in Albania e Cattaro in Montenegro; i campi e le località dove è stato prigioniero: Ungheria, Meppen, Dusseldorf, Krepfen, Kassel, Gottingen, Lipsia e Marienbad.

Tra i tanti episodi raccontati, terribile quello in cui è scampato alla fucilazione, quando i tedeschi hanno trucidato con la mitraglia 75 suoi compagni, scelti a caso nel loro gruppo, colpevoli di aver

preso delle mele dai vagoni per saziare un pò la fame. Poi hanno dovuto seppellirli, qualcuno ancora vivo, nei crateri formati dopo il bombardamento aereo della stazione.

Luciano conclude con serenità: non ero tra quei 75 e sono ancora qui a raccontarla; Ho avuto di buono solo una cosa, la salute: sono sempre stato bene.

Grazie Luciano, grazie a te e a tutti i Reduci che ci danno tante emozioni e una lezione di vita.

A.B.

Riceviamo e, con piacere, pubblichiamo

Buongiorno,
sono Luigi Marca (alpino della sezione di Monza) e ricevo con gratitudine il vostro periodico sezionale, sulla cui edizione del mese corrente ho trovato due notizie: una bella ed una spiacevole.

Riferendomi alla seconda, riportata a pag. 5 "L'ultimo zaino", insieme alla moglie Carla desidero esprimere all'amico Giobott l'augurio più sincero di una pronta e completa guarigione: la vista è una cosa preziosa, anche se l'avanzare degli anni ce ne priva un pizzico ogni anno. Nel contempo sono spiaciuto di verificare che egli si è sentito in dovere di rinunciare all'incarico allo stesso tempo delicato ed avvincente di direttore della vostra testata sezionale. Ne avrebbe certamente tutte le caratteristiche: facilità di penna, arguzia, ampia, sentita e consolidata cultura alpina, capacità di scrivere (sottoscrivendole) argomentazioni anche controcorrente, profonda fede scarpona. Insomma, non gli manca

nulla per svolgere in modo più che degno questa funzione, che specialmente in questi tempi e con le continue ed improvvise modificazioni del pensiero "moderno", è particolarmente importante e spinosa.

Per quanto attiene invece alla prima, riportata a pagina 20, che riguarda la consegna da parte del presidente sezionale ed alla presenza di ben due consiglieri nazionali a Luciano Fumis di un premio per la sua lunga e fruttuosa opera svolta con passione e continuità nei ranghi della protezione civile, mi unisco anch'io nel rivolgergli un caloroso e sentito "bravo": si tratta di un volontario ed un amico che con molto piacere ho incontrato durante la mia vita in seno alla nostra amata Associazione.

Accettate il mio saluto più sincero.

L. Marca



Il noto scultore Franco Puxeddu ha, recentemente, fatto una mostra delle Sue opere a Grantola nei locali della Ditta "Delsa s.r.l." produttrice di prototipi per l'automazione industriale.

L'attinenza tra la manualità dell'Artista e quella dell'operaio ha suscitato l'interesse del nostro Presidente Michele Marroffino che, visitata l'esposizione, ha apprezzato le opere, si è complimentato con il Maestro e ha concordato una visita, riuscitissima, riservata agli Alpini avvenuta pochi giorni prima della chiusura. Ringraziamo Franco Puxeddu per la cortesia riservatoci.



PREMIO IFMS 2015

La Sezione di Luino ad Azzano San Paolo

Il Gruppo Alpini di Azzano San Paolo ha invitato la Commissione IFMS della Sezione di Luino alla cerimonia di consegna del Premio 2015.

Pertanto, sabato 13/6, pomeriggio, il Presidente sezionale Marroffino, il Vicepresidente Badiali, l'Alfiere Valsecchi e il sottoscritto, accompagnati dal Capogruppo di Monvalle – Sezione di Varese – Pasotto, si sono recati nella cittadina bergamasca.

La consegna del premio è stata preceduta dall'inaugurazione dell'interessantissima mostra fotografica "Cent'anni fa...la Grande Guerra - 1915".

Il Premio è stato assegnato all'Alpino Sergio Boem per il suo libro "Tra le pieghe di una vita". Trattasi di un'opera che, trascendendo dal carattere di una semplice scrittura storico-memorialistica, diventa un'autentica lettura di formazione, è un'eccellente metafora della storia nazionale e presenta episodi che meritano di essere conservati e tramandati ai giovani. Per questo motivo, incarna perfettamente gli ideali educativi che animano il "Premio IFMS".

Presentato dal Presidente della Commissione Premio Marco Cimmino, il trofeo è stato consegnato dal Capogruppo Mauro Bettoni alla presenza del Consigliere nazionale Mariano Spreafico che ha elogiato gli intenti del Gruppo e della manifestazione.

A lato della cerimonia è stato premiato Giovanni Grassi con la seguente motivazione: "Per il suo encomiabile impegno nel far conoscere alle nuove generazioni le vicende da lui vissute, in occasione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e degli eventi drammatici a ciò collegati: autentico esempio di storia personale che, tramandata, diventa memoria collettiva". Classe 1920, perfettamente in forma di testa, di gambe, di sorriso, d'ironia, l'Alpino Giovanni Grassi ha raccontato succintamente quanto vissuto e sofferto a Cefalonia dopo il tragico evento: il dolore per la perdita di tanti commilitoni, i 51 giorni alla macchia per non cadere nelle mani dei tedeschi o dei greci, il cercare di calmare la fame mangiando erbe e il bere l'acqua delle pozze. Un'esposizione lucida e coinvolgente, più volte interrotta dalla commozione.

Vissuto il "Premio", tranne per qualche edizione perché bloccato da impegni sezionali, sin dalla sua presentazione nel 1997, dapprima per dovere, essendo Segretario generale dell'IFMS, poi con crescente convinzione ed entusiasmo, oggi posso rinnovare i complimenti al Gruppo di Azzano San Paolo per il suo persistere nel diffondere il nome, e con esso l'ideale, dell'IFMS.



Non scrivo, però, del cerimoniale. Per l'amicizia che mi lega al Gruppo, mi astengo dall'esprimere alcune mie considerazioni. Spero tuttavia che questo mio "no comment" non sia interpretato come una critica fine a se stessa, bensì come un augurio, come uno sprone a tornare all'entusiasmo e ai fasti di un tempo.

Sergio Bottinelli

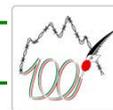
AVVISO IMPORTANTE

Al fine di agevolare il lavoro per redigere *5Valli* si richiede la collaborazione dei Gruppi e di chi, ed è benvenuto, intenda pubblicarvi articoli.

Si tenga pertanto presente che:

- I Gruppi devono inviare tempestivamente i servizi sulle loro manifestazioni;
- Gli articoli devono essere firmati;
- I pezzi devono arrivare in Redazione quale documento digitale **con file docx** via e-mail all'indirizzo: redazione5valli@gmail.com o, in alternativa, su chiavetta o CD da scaricare immediatamente in Redazione o in Segreteria;
- Le fotografie devono essere consegnate contemporaneamente ai testi cui si riferiscono, ma **con file jpg separati** e possibilmente corredati da altri file con le rispettive didascalie.

Con l'occasione si rammenta che le notizie liete (nascite, matrimoni, anniversari, ecc), saranno pubblicate soltanto se accompagnate da un'oblazione.



Centro Documentale Frontiera Nord Linea Cadorna

Nel piccolo abitato di Cassano Valcuvia, si erge, al centro paese, quasi nascosto dalle case di corte circostanti, il Centro Documentale Frontiera Nord Linea Cadorna, raccolta museale (riconosciuta dalla Regione Lombardia), fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Cassano, a perenne ricordo degli avvenimenti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, che hanno visto il nostro territorio come diretto protagonista.

Il Centro Documentale ha come obiettivo la promozione culturale turistica delle Valli Varesine per concretizzare e rendere fruibile ai visitatori la rete culturale del territorio. E' dotato di sei sale espositive in cui si sviluppano le tematiche relative alla linea di difesa Frontiera Nord "Linea Cadorna", alla Battaglia di San Martino, al contesto ambientale della Valcuvia e alle offerte storico-culturali che il territorio offre.

Le sale multimediali espositive presentano strumentazioni audiovisive, pannelli iconografici, punti interattivi e documenti ed oggetti pertinenti alle varie tematiche trattate. Le prime tre sale trattano la linea di difesa Frontiera Nord del territorio e la sua genesi, illustrando le caratteristiche delle opere di fortificazione e il loro sviluppo. La sala quattro tratta la cruenta battaglia partigiana del San Martino, una delle prime in campo della Resistenza Italiana, sottolinea lo sforzo e l'eroismo di uomini impegnati a liberare il Paese da invasori e fascisti. La sala cinque presenta in modo dettagliato la geologia e geomorfologia, la fauna la flora e gli aspetti naturalistici del territorio. Nella sala polifunzionale, adibita anche a sala conferenze, i visitatori potranno compiere un percorso d'approfondimento attraverso le varie possibilità che il territorio offre, negli aspetti museali, archeologici, monumentali e naturalistici.

Gli eredi del Colonnello Carlo Croce hanno fatto dono della vasta documentazione storica della famiglia; il Centro Documentale archivia inoltre il cospicuo fondo donato dallo storico Franco Giannantoni.



Il luogo che accoglie il Centro Documentale è stato donato al Comune di Cassano dalla famiglia Giani in memoria del partigiano ed Alpino, Tenente Marco Giani.

Gli orari di apertura sono: Sabato e Domenica, dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle 17.00.

E' possibile prenotare visite guidate, al Centro Documentale e alle trincee sovrastanti l'abitato di Cassano, al numero 3496649821

E-Mail: info@centrodocumentale.it, sito internet www.centrodocumentale.it



Brezzo di Bedero

RAIMONDO il centenario

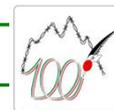
Sono Raimondo Xausa nato il 28 Luglio 1915 a Luisiana in provincia di Vicenza. Avevo 14 anni quando la mia famiglia si è trasferita in provincia di Varese in cerca di fortuna. Ho fatto molti lavori allorché, a vent'anni, sono stato impegnato nella costruzione della caserma degli alpini in quel di Vipiteno. Terminati i lavori mi presento alla visita militare e, successivamente, chiamato alle armi sono stato assegnato all'artiglieria campale gruppo someggiato, undicesima batteria di stanza a Verona. Mi è dato in dotazione il moschetto e l'obice 75/13, quest'ultimo trasportato dai muli. Il primo campo si è svolto a Santo Stefano di Cadore, poi alle Tre Cime di Lavaredo, San Candido, Bressanone, infine con la tradotta rientro a Verona per una strigliata al mio mulo che si chiamava Quadro, Il secondo campo si svolge ad Asiago, sui monti Sisemol, Ekar, Valbella Galio Fosa, rientro a Verona e, finalmente dopo 18 mesi, il 19 agosto 1939 sono stato congedato. Sono rimasto a casa con i genitori per una settimana quindi, in bicicletta sono partito alla volta del Sestriere dove ho lavorato alla costruzione di fortificazioni. In aprile del 1939 mi è arrivata la cartolina di chiamata alle armi, ma sono stato esonerato in quanto lavoravo per il Genio militare. finiti questi lavori mi reco a Brezzo di Bedero per salutare la mia sorella e cercare un nuovo lavoro, possibilmente nello stabilimento di esplosivi, a Taino ma purtroppo erano al completo. Ho trovato un'occupazione in una azienda per la sostituzione di vecchi binari, ho avuto un incidente alla mano sinistra; i carabinieri intervenuti dopo la medicazione mi hanno mandato a Sacile e in ospedale a Udine. Guarito mi hanno imbarcato a Fiume fino a Zara poi a piedi a BenKovac dove abbiamo ricevuto il battesimo del fuoco; ricordo i rastrellamenti, una feroce battaglia ma senza perdite e una fucilazione di 14 ribelli alla quale non ho partecipato in quanto portaordini ma ho dovuto presenziare. Successivamente, via mare, siamo stati trasferiti a Dubrovnik dove ho incontrato un mio paesano alpino proveniente dalla Grecia. Rammendo l'arrivo della nave "Rosandra" carica di alpini destinati a Trebigne per contrastare i ribelli e il mio trasferimento presso le Bocche di Cattaro per partecipare ai rastrellamenti dei ribelli. L'8 Settembre 1943, finita una tragedia, ne inizia un'altra: la prigionia! La scelta era di rientrare in Italia per combattere contro gli americani o essere prigionieri dei tedeschi. Ho scelto la prigionia, con il numero 137880 sono stato assegnato al lager di Stalag e destinato a una famiglia contadina per coltivare i campi e accudire al bestiame. Si lavorava



tutto il giorno e con qualsiasi tempo, quindi, i vestiti bagnati nelle giornate di maltempo dovevano essere indossati il giorno successivo, all'uscita del nostro "albergo" recintato con filo spinato e "cavalli di frisia". Alla fine della guerra gli americani ci hanno trasferiti nei pressi di Hannover, poi il rientro in Italia, a casa mia, ho ritrovato e abbracciato, quasi piangendo, mio padre, ho chiesto della mamma e di mio fratello partigiano, purtroppo morti. ho dovuto iniziare, a 32 anni una vita che mi era sconosciuta: un lavoro e una famiglia. Ho deciso di andare a Brezzo di Bedero da mia sorella, ho lavorato presso aziende della zona fino al sessantesimo anno di età per percepire la pensione. Concluso i lavori per la sistemazione della casa insieme a mia moglie e ai miei figli, vivo con il loro affetto e quello dei nipoti e pronipoti.

Ringrazio il Presidente della Sezione Alpini di Luino e per la pubblicazione su "5 Valli" della mia lunga vita di cento anni.

Raimondo Xausa



Cunardo

MONUMENTO “GLI ALPINI AGLI ALPINI”

Transitando lungo la via laterale che costeggia il parco pubblico comunale dove è posto il nostro Monumento agli Alpini, si notava sempre con dispiacere, ma anche con profonda irritazione, che questo simbolo della Memoria e dell’Onore veniva costantemente equivocato per una panca dove riposare le membra stanche o per un tavolo dove consumare merende, biviacchi improvvisati o addirittura per un reparto neo-natale dove cambiare i pannolini dei bimbi che con le loro madri frequentano il luogo di svago adiacente al monumento, con conseguente e puntuale applicazione del malcostume italiano, o per meglio precisare di alcuni italiani e non, di lasciare il luogo sporco e ricoperto con rifiuti di ogni genere. Il disappunto che cresceva negli Alpini del Gruppo si stava trasformando lentamente in una sterile rabbia, soprattutto nel constatare che era completamente assente, nella maggior parte dei frequentatori del luogo pubblico, il minimo senso



di rispetto e di deferenza per quel simbolo della Memoria di tutti i nostri fratelli Alpini “andati avanti”. L’increscioso fatto veniva più volte notato e segnalato da altri cittadini anche loro attenti al decoro dell’opera commemorativa. Di fatto, a seguito di questo insistente e reiterato comportamento, si è convenuto in sede di Gruppo, di porre in atto soluzioni e modifiche che dessero un limite a questo irrispettoso contegno. In un tempo relativamente breve, il Consiglio decideva il come agire per raggiungere lo scopo senza snaturare l’anima e la struttura dell’opera, creata dai Veci del Gruppo con tanto impegno e amore. Il nulla osta dell’Amministrazione Comunale, che ringraziamo di cuore per essere sempre al nostro fianco, la fattiva collaborazione dell’Alpino Mario Zandegù del Gruppo di Marchirolo che con il suo splendido lavoro ha raggiunto e centrato il proposito nel rispetto dei parametri imposti, l’impegno del Capogruppo con tutti i Consiglieri, hanno contribuito a restituire all’area del ricordo, quella dignità e quel rispetto che da troppo tempo risultavano calpestati. Approfittando di questo increscioso fatto che ha richiesto alcuni lavori al nostro Monumento, gli Alpini cunardesi hanno voluto sostituire il pennone della bandiera a fianco del Monumento, posizionandone uno più alto e più robusto, dove il nostro Tricolore sventola più bello e più grande. Fiduciosi che il suo garrire al vento porti il giusto messaggio di risveglio nelle coscienze dei frequentatori, di quel giusto amor di Patria, sia altresì un deciso segno e inequivocabile indicazione per rivolgere un gentile e riguardoso pensiero a quegli Uomini, Soldati, Alpini, che hanno donato tutto per il bene di tutti. Gli Alpini cunardesi sono stati, sono e saranno sempre testimoni e custodi di quei valori che esaltano la profonda umanità del sacrificio, del dovere e della dedizione, che sono perenni e comuni e che, con deferente rispetto, vogliono ricordare e onorare, sempre. Il nostro futuro ne ha estremamente bisogno.

Per gli Alpini del Gruppo di Cunardo

Antonio Stefani

Vergobbio - Cuveglio

Inaugurazione Monumento

Domenica 19 aprile, davanti alla sede degli alpini di Cuveglio ha avuto luogo l'inaugurazione del cippo commemorativo, voluto e realizzato dal Gruppo Vergobbio-Cuveglio, dedicato a tutti gli Alpini e alle nuove generazioni intitolato: **"Per non dimenticare"**.

La cerimonia, diretta con la consueta maestria dall'alpino Piero Rossi, ha avuto inizio a Vergobbio alle 9,30 con la deposizione di un mazzo di fiori alla stele dei caduti mentre, in contemporanea, alcuni alpini provvedevano a posare un mazzo di fiori anche alle steli di Cavona e Duno. Al suono del 33 magistralmente suonato dalla filarmonica di Cassano Valcurvia, il foltissimo corteo di alpini, autorità e cittadinanza partiva da Vergobbio alla volta della Parrocchia di Canonica per la Santa Messa celebrata da Don Gianluigi Bollini.

Apriva il corteo il Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Michele Marroffino, seguivano i gonfaloni dei comuni di Cuveglio, Ferrera di Varese e di Rancio Valcurvia, lo scudo IFMS scortato da Sergio Bottinelli, il Gonfalone Avis, la Bandiera dei Combattenti e Reduci di Cuveglio, 22 Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Luino più due della Sezione di Varese Monvalle e Leggiuno.

Dalla Parrocchia, in un tributo di bandiere e pubblico, il corteo raggiungeva il Parco delle Rimembranze delle scuole di Cuveglio per rendere omaggio ai caduti al suono dell'Inno Nazionale con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro; da qui il corteo percorreva le vie del paese e raggiungeva la sede del Gruppo dove il cippo



veniva scoperto da due alpini e benedetto dal parroco Don Gianluigi Bollini, alla presenza delle autorità civili e militari, tra i quali il neo comandante dell'Arma dei Carabinieri di Luino Capitano Spera, rappresentanti della stazione Carabinieri di Cuvio e Carabinieri in congedo, della Guardia di Finanza e della Croce Rossa. Erano presenti alcune scolaresche che dirette dalla loro maestra Franca Peregalli hanno cantato *"Sul Cappello"*; è stato il momento più bello della giornata perché ha commosso i presenti. Il canto degli alunni, ciascuno dei quali indossava il cappello di un alpino che stava alle sue spalle in un gesto di paterna protezione ricordava la dedica del cippo **"Per non dimenticare"**.

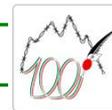
Il sindaco di Cuveglio Giorgio Piccolo ha fatto gli onori di casa, sono seguiti i saluti del capogruppo Marino Gosatti, del delegato della Provincia Marco Magrini, del Presidente della Comunità Montana Valli del Verbano Paolo Enrico, del Presidente della Sezione di Luino Michele Marroffino in rappresentanza dei 35 Gruppi di valle che ha citato testimoni due reduci pre-senti l'alpino Giovanni Fiabiane e Beniamino Lazzaroni.



L'intervento conclusivo, che ha dato ulteriore lustro alla cerimonia, è stato quello del Consigliere Nazionale Lorenzo Cordiglia. Infine la presenza e l'intervento, molto applaudito dal numeroso pubblico presente, dell'onorevole Giuseppe Zamberletti ha concluso degnamente la giornata.

Alle 13 in conclusione della manifestazione il rinfresco offerto dal Gruppo Alpini presso il vicino Circolo Ricreativo.

Gruppo Alpini Vergobbio-Cuveglio



Vergobbio - Cuveglio

L'intervento del Sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi Giosuè Piccolo

Il giorno 19 aprile 2015 si è tenuta presso la biblioteca comunale di Cuveglio, l'inaugurazione del Cippo Alpino, un Monumento ed un momento pensati per ricordare gli Alpini caduti sulle vette italiane. L'intento della giornata è stato diffondere il messaggio della memoria per non dimenticare le vittime della guerra e il sacrificio degli Alpini combattenti.

La presenza dei bambini indica che questo messaggio è arrivato e che l'idea di patria e di libertà non è morta sui monti insieme agli alpini ma continua a vivere.

Tristezza... è quello che si prova ascoltando o leggendo una testimonianza di qualche soldato, io, come sindaco del C.C.R., ho sentito tante testimonianze, queste avevano qualcosa in comune: la guerra, il dolore e la paura, la storia è un libro pieno di atrocità, purtroppo è già stato scritto, ma adesso il futuro siamo noi e tocca a noi scrivere il nostro libro ...un libro senza conflitti.

Gli alpini con le loro testimonianze hanno cercato di mostrare le crudeltà avvenute e la speranza di tempi migliori, mentre i bambini cantando canzoni alpine hanno cercato di far arrivare ai presenti un messaggio di pace, che indica la fine delle crudeltà.

La marcia è stata un momento di riflessione a cui sono seguite l'inaugurazione e la benedizione del Cippo Alpino. Tra le tante testimonianze mi ha sorpreso una in particolare dove si parlava di un reperto storico, una bandiera rotta, sbiadita, bucata e senza la grossa asta in ferro che la solleva, ma legata ad un piccolo ramo di ciliegio, la testimonianza diceva che era appartenuta ad un alpino di Cuveglio che la portava sempre con sé nelle manife-



stazioni. Nel discorso la cosa che mi è piaciuta di più non è stata la storia della bandiera ma più che altro quello che viene detto: *"Sporca, sbiadita, bucata, rovinata e graffiata ma pur sempre bandiera"*, in questa frase secondo me si è arrivati alla vera idea di patriottismo.

È stata una bella giornata ben organizzata in cui si sono condivise delle idee fondamentali per ogni uomo e cittadino.

Giosuè Piccolo



Marchirolo

EREMO DI SAN PAOLO

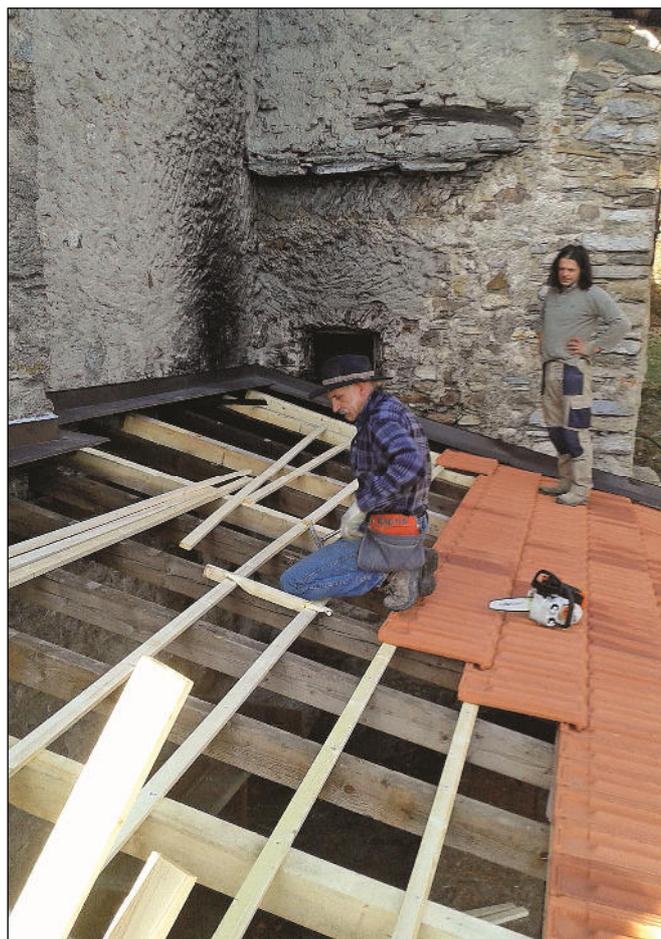
"Crolla la tettoia laterale"



L'inverno nelle nostre zone è sempre stato accompagnato da precipitazioni nevose più o meno abbondanti e, anche quest'anno, il copione è stato rispettato. Ma quando si pensava che la stagione stesse cedendo gradualmente lo spazio al tepore primaverile, ecco il classico colpo di coda invernale con una copiosa nevicata che ha causato numerosi danni e problemi alla nostra comunità.

Purtroppo, dopo il solito giro di controllo, gli Alpini del Gruppo di Marchirolo hanno constatato, con grande dispiacere, che la neve caduta nella zona dell'Eremo di S. Paolo, scivolando dal tetto della chiesa, ha completamente distrutto la struttura al lato del romitorio dove gli Alpini preparano e distribuiscono le pietanze in occasione della "festa di Gruppo" o di altre manifestazioni.

Superato il momentaneo sconcerto, il consolidato spirito alpino ha subito messo in moto la macchina della ricostruzione sotto la guida dell'esperto Capogruppo Stefano Rametta. Il lavoro prevedeva



la rimozione del materiale accumulato dal crollo e la ricostruzione della struttura.

L'operazione si è realizzata con sollecitudine grazie alla generosità dei rivenditori di materiali edili del posto, e l'impegno degli alpini e loro amici che ringraziamo.

La tettoia, utile e preziosa installazione logistica delle feste di S. Paolo, è stata così ricostruita come in origine e sarà di nuovo disponibile per tutte le manifestazioni programmate.

Una ulteriore dimostrazione di efficienza ed efficacia alpina. Complimenti a tutti!

Rocco Friciello



Cittiglio

SOLIDARIETA' ALPINA "AIUTIAMO DEBORAH A GUARIRE"

Il Gruppo Alpini di Cittiglio Sabato 18 e domenica 19 Aprile 2015 presso il Parco della Stazione, ha organizzato la 3° Sagra della Costina.

Un appuntamento voluto a grande richiesta visto il successo delle edizioni precedenti.

Sabato 18 ha aperto la manifestazione il Gruppo Libera uscita "Ligabue e dintorni" mentre domenica 19 dalle 12,00 alle 18,00 si è dato sfogo alla Sagra della Costina con le consuete specialità sia alla griglia che in umido.

Quest'anno ad unanimità l'intero "Gruppo" ha deciso di donare il ricavato della manifestazione alla campagna di raccolta fondi per aiutare "DEBORAH" a guarire.

Tanta gente, famiglie con bambini, giovani, persone anziane, Alpini, Protezione Civile e tanti volontari hanno partecipato ed aderito al nostro

appello di SOLIDARIETA' per la raccolta fondi per "DEBORAH IORI" per aiutarla a guarire da una rara forma di allergia. Questi soldi serviranno ad affrontare il viaggio e la lunga decenza presso una struttura che si trova all'estero negli Stati Uniti.

Il Gruppo Alpini di Cittiglio rende noto che, dalla manifestazione Sagra della Costina 2015, si è raccolto fra utile e donazioni compresi partecipanti e fornitori, una cifra pari a **€. 4.236,00**

Questa cifra è stata interamente devoluta alla campagna di solidarietà e versata sul conto corrente IBAN intestato a suo nome.

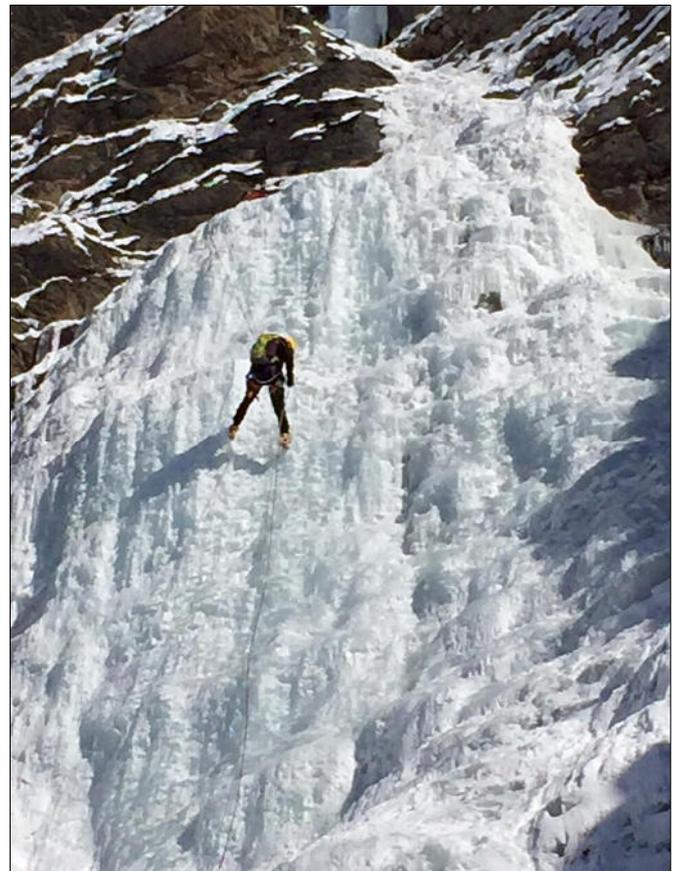
Un grande "ringraziamento" a tutti quanti hanno contribuito a raggiungere questo risultato e "FORZA DEBORAH".

Gruppo Alpini di Cittiglio

CASCATA GOMORRA, OLLOMONT AOSTA

Cascata molto bella ma impegnativa, ghiaccio non dei migliori ma comunque buono. 4 tiri con soste sempre su viti. Per chi volesse intraprendere questa specialità Alpinistica consiglio una buona conoscenza dei nodi d'alpinismo e sempre in compagnia di una guida esperta di cascate.

Alp. Manuel Voltan Gruppo di Grantola.



Maccagno

"DALLA TRADOTTA AL PIAVE, SOLO ANDATA..."

Sabato 21 Marzo 2015

Il Coro "Mario Bazzi" della Sezione ANA di Milano era questa sera all'Auditorium Comunale di Maccagno con Pino e Veddasca.

Con le loro cante, i coristi diretti dal Maestro Massimo Marchesotti, ci hanno accompagnato, virtualmente, lungo i sentieri della Grande Guerra.

Partendo con *"La mia bela la mi aspetta"* (una difficile scelta: chiamato alle armi, un giovane, ha delle incertezze, partire o restare con la morosa?) si passa sul *"Monte Canino"* per arrivare alle Tofane e al Lagazuoi con *"Bombardano Cortina"* si va *"sul Ponte di Bassano"*, ai *"Monti Scarpazi"*, il *"Passo della Forcella"*, scendendo in barca

sul fiume Brenta *"El Barcarol del Brenta"* quindi si risale all'Ortigara *"Ta pum"* e *"Dove sei stato mio bell'alpino"* per terminare il viaggio a Gorizia con *"O Gorizia tu sei maledetta"*.

Il concerto termina, ma il Coro vuol dedicare ai presenti ancora due cante: *"La Preghiera dell'Alpino"* e *"La Montanara"*.

Dopo i saluti di rito, l'Inno degli Alpini il "33", conclude questa indimenticabile serata!

Giancarlo Mignani



23 Maggio 2015

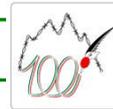
Il Piave Mormorava

Sabato alle 18,00 ritrovo sul sagrato della Chiesa di San Materno. Presenti il Vessillo Sezionale scortato dal Vice Presidente Badiali, i Gagliardetti di: Veddasca, Germignaga, Curiglia, Rancio Valcuvia, Maccagno. I Sindaci di Curiglia Tronzano e Maccagno con Pino e Veddasca. Alle 18,30 Santa Messa accompagnata dal Coro Città di Luino.

Al termine sfilata verso il parco delle rimembranze, Alza bandiera, Onori ai Caduti, una scolara di seconda elementare pone un mazzo di fiori sulle 17 croci, e una staffetta deposita i fiori sulle croci al Parco delle Rimembranze di Maccagno Inferiore, e ai monumenti di Garabiolo e Campagnano.

Così abbiamo ricordato il Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia. Mignani





Rancio Valcuvia

Gli ultimi due Reduci del Gruppo Alpini di Rancio Valcuvia sono "andati avanti". Pasquale Velati classe 1916 e Luigi Tabacchi classe 1922 hanno raggiunto, nel Paradiso di Cantore, il compagno d'armi Eugenio Bonari classe 1915 deceduto il 10 Luglio del 1990, come risulta da uno scritto consegnato in redazione dalle figlie Renata e Franca Bonari che pubblichiamo con piacere.

Caro papà,
se tu fossi ancora con noi avresti compiuto 100 anni, ma sei "andato avanti" 25 anni or sono. Noi figlie ti vogliamo ricordare sul 5 Valli che leggevi con piacere. Orgoglioso, facevi rimarcare la tua appartenenza al Btg. Intra e dicevi "uno scarpone più avanti degli altri".

Sei stato richiamato nel 1943 lasciando la mamma con la tua primogenita di appena 18 mesi. Conserviamo ancora le tue lettere dove non nascondevi la grande malinconia e la paura tua e dei tuoi commilitoni che si trovavano nella stessa situazione. Papà, ci raccontavi tanti episodi, anche tristi che non vogliamo descrivere perché desideriamo ricordarti in una veste divertente e simpatica.

Ci raccontavi, quando da richiamato, nella caserma Testafocchi di Aosta il tuo Capitano non ti chiamava mai per nome! Per lui eri "occhio di lince". Una sera, il Capitano in compagnia di alcuni ufficiali ti chiama e ti ordina: occhio di

lince, vai a vedere che tempo fa, comandi signor capitano e sei uscito immediatamente. Poco dopo sei rientrato sfregandoti il mento e dici: Signor capitano, è freddo ma è buono, bensì il vino, che pur essendo di bassa temperatura è gradevole. Era il segnale per uscire a sorseggiare quel nettare così ben custodito.

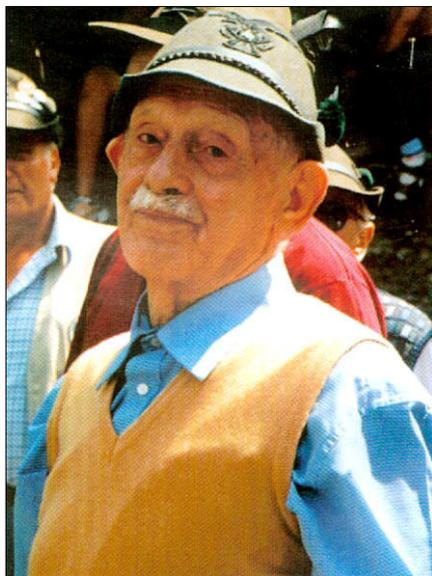
Un altro episodio, che desideriamo descrivere racconta, quando, nel corso di una marcia hai recuperato il burro, lo hai riposto accuratamente nella gavetta legata sul dorso della mula di nome "sottana" che nelle mani del conducente Pasquale Velati trasportava la cucina da campo. Quel giorno era soleggiato e caldo, il burro si è sciolto lentamente ed è colato sul pelo della mula aggredita da mosche e tafani.

La povera bestia ha incominciato a sferrare calci e correre, comportamento impensabile per la sua indole; nessuno, neppure il conducente (il povero Velati) ne capiva il motivo. I malcapitati che formavano la colonna erano esterrefatti, così, invece di una marcia hanno fatto una corsa!

Tu papà naturalmente tacevi e ti mostravi meravigliato! Giunti al campo base, quella sera, avete cenato con una pasta condita come non si ricordava da molto tempo.

Ringraziando tutta la redazione del 5Valli, cordiali saluti a tutti gli Alpini e, come direbbe nostro padre: Viva l'Intra!

Renata e Franca Bonari



Pasquale Velati



Luigi Tabacchi



Eugenio Bonari

SONO ANDATI AVANTI

MONTEVIASCO

L'alpino Luciano Cambianica,
classe 1942

**Ai familiari le più sentite
condoglianze della Sezione
e di "5 Valli"**

GERMIGNAGA

2 maggio 1995 - 2 maggio 2015



A 20 anni dalla scomparsa
del loro amatissimo Gianpiero Passera,
la moglie Graziella, i figli Monica
e Alessio, lo rimpiangono con immutato
affetto e lo ricordano con tutti
gli amici alpini e non che con lui hanno
camminato durante la vita.

OBLAZIONI

PRO MUSEO CASTELVECCANA

CASTELVECCANA
Da un alpino del Gruppo € 50,00

PRO SEZIONE

EXTRA SEZIONE
Dal Gruppo di Monvalle € 20,00

LUINO
Dai partecipanti al pellegrinaggio
di Basovizza € 80,00
Dalla squadra AIB sezionale € 67,50

Da Enrica e Giovanni Nogara
in memoria della cara mamma
Piera Valmaggia, vedova Nogara
e moglie del defunto
alpino Carlo Nogara € 50,00

CADEGLIANO VICONAGO
Dal Gruppo € 50,00

CADEGLIANO VICONAGO
E MARCHIROLO
Dai Gruppi per imbandieramento
€ 50,00

CUNARDO
Dal gruppo sciatori € 25,00

MACCAGNO
Dai famigliari
del Reduce Elso Materossi € 100,00

Da Sergio Bottinelli per celebrare
il 30° anniversario dell'IFMS € 100,00

Da Sergio Bottinelli, in ricordo
dell'Adunata a L'Aquila € 100,00

ORINO AZZIO

Dal Generale Pierino Rolandi
contributo spese fanfara
per l'Adunata a L'Aquila € 50,00

RANCIO VALCUVIA

Da parte della famiglia
del Reduce Luigi Tabacchi
ringraziando tutti gli Alpini
che hanno partecipato
al nostro grande dolore € 100,00

A 25 anni dalla scomparsa
del Reduce Eugenio Bonari,
da parte dei famigliari € 100,00

PRO 5 VALLI

EXTRA SEZIONE

Dall'alpino Roberto Pavan € 18,00

Dall'alpino Roberto Pasotto
per celebrare il 30° anniversario
dell'IFMS € 35,00

LUINO

Dall'Alpino Osvaldo Badi,
nel 4° anniversario dalla morte
della moglie Gabriella € 40,00

BRENTA

Dall'Alpino Giovanni Manzoni
in ricordo della moglie
Maura Alborghetti, € 100,00

BRISAGO ROGGIANO

Dal Gruppo, € 100,00

CASALZUIGNO

Dall'alpino Luigi Rancan, € 15,00

CASSANO VALCUVIA

Da n.n. € 100,00

GERMIGNAGA

La moglie e i figli in ricordo
dell'alpino Gianpiero Passera € 50,00

LAVENA PONTE TRESA

Dal Gruppo a ricordo dell'alpino
Gianfelice Crivelli, € 50,00

MACCAGNO

Il figlio Sacerdote Carlo Ossola
ricorda la cara mamma Luigina Rossi
a cinque mesi dalla scomparsa,
sposa e madre dei due alpini
Enrico e Bruno Ossola € 50,00

VERGOBBIO CUVEGLIO

Dal Gruppo € 50,00

PRO PROTEZIONE CIVILE

MONTEVIASCO

La moglie Maurizia e figli in memoria
dell'alpino Volontario della Protezione
Civile Luciano Cambianica € 50,00

La Sezione sentitamente ringrazia

NASCITE

CASTELVECCANA

E' nato Mattia, figlio dell'Alpino Alessio,
nipote del Capogruppo Sergio Fochi
e dell'alpino Carlo Ballintani

CREMENAGA

L'Alpino Joli Stefano e la moglie Maria
annunciano la nascita di Matteo e
Emma. Auguri dal Gruppo.

MONTEVIASCO

L'Alpino Luciano Cambianica, classe
1942

NONNI

CASTELVECCANA

E' nato Mattia, figlio dell'Alpino Alessio,
nipote del Capogruppo Sergio Fochi
e dell'Alpino Carlo Ballintani

VERGOBBIO CUVEGLIO

Il piccolo
Dylan
col cappello
del nonno
alpino
Antonio
Curcio



Auguri e felicitazioni vivissime

Direttore Responsabile: Piergiorgio Busnelli
Caporedattore: Andrea Bossi

Redazione:
Angelo Bertoli, Alberto Boldrini,
Giancarlo Bonato, Sergio Bottinelli,
Gianni Fioroli, Luigi Giani, Michele Marroffino,
Ennio Reggiori, Antonio Stefani

Le foto sono di:
A.- Bossi, R. Pasotto, V. Zanchi, G. Bonato,
D. Gatta, G. Voltan, L. Giani, Raimondo,
A. Stefani, S. Riva Berni, F. Velati, R. Frigello,
M. Voltan, A. Piazza, G. Mignani

A questo numero hanno collaborato:
Ragazzi Terza Media Istituto Maria Ausiliatrice,
Alpini Vergobbio-Cuveglia, G. Piccolo,
R. Frigello, Alpini Cittiglio,
M. Voltan, G. Mignani

Proprietà Sezione A.N.A. Luino

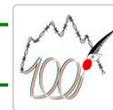
Via Goldoni 10 - 21016 Luino
Tel. e Fax 0332/510890
Email: luino@ana.it
Sito Sezione: www.alpiniluino.it

Stampa **LITOGRAFIA STEPHAN S.r.l.**
Via U. Giordano, 6
21010 Germignaga (Varese)

Autorizzazione del Tribunale di Varese
n. 113 in data 03/04/1956

Gratis ai Soci
Taxe Percue di questo numero
Tiratura n. 2200 copie
Questo numero è stato chiuso il 24-6-2015
Postalizzazione - Giugno 2015

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010



LE NOSTRE VALLI, I NOSTRI MONTI

Sabato 9 maggio, al parcheggio di San Michele, sono presenti otto alpini, di cui il meno giovane è il solito ottantenne che non molla mai. Dopo giorni di pioggia finalmente c'è un bel sole. Zaini in spalla e via lungo la strada militare, un comodo sterrato in mezzo al verde che ci porta in Val Alta. Entriamo e curiosiamo nelle fortificazioni, nelle trincee e rifugi e restiamo stupefatti nel constatare che sono ancora in ottimo stato, sebbene costruite cent'anni fa. Il nostro pensiero va a quei tragici eventi e a quei combattimenti partigiani dell'ultimo conflitto. Che tristezza vedere la foto in bella mostra della casermetta prima del bombardamento! Lasciata la malinconia, ci incamminiamo in un ripido sentiero, in alcuni tratti è anche difficile proseguire, ma è stato messo sapientemente in sicurezza. Visibilmente sudati arriviamo su un pianoro dove sorge la chiesetta di San Martino, che visitiamo. Breve sosta sul praticello antistante ammirando le nostre vallate, poi scendiamo un poco più in basso al Sacrario, tanta riflessione e, alla memoria dei nostri eroi, recitiamo la Preghiera dell'Alpino. Riprendiamo la marcia non tralasciando di ciacolare, così raggiungiamo la vetta del Monte Colonna, dove domina una croce posata a suo tempo dal Gruppo Alpini di Portovaltravaglia. Lo spazio è piccolo, ma grande è la vista a 360° che ci lascia incantati. Veramente un bello spettacolo e le foto si sprecano. Ma lo stomaco brontola e malvolentieri abbandoniamo quest'angolo di paradiso. Attraversando faggeti arriviamo nella baita del "vecio". Alzabandiera e poi tutti a tavola con vista lago, ci attende una polentata annaffiata da un nostranello speciale, che assolutamente non si trova in commercio. Siamo una bella compagnia, si ride, si scherza e si canta. Il padrone di casa ci ricorda che anche due Presidenti Nazionali hanno fatto tappa alla baita. Al termine, visita guidata alla chiesetta di San Michele, una delle più vecchie della provincia. Il nostro "vecio" ci fa da cicerone e ci illumina con doviziosi particolari. Si ritorna alle macchine. Questa giornata è terminata.

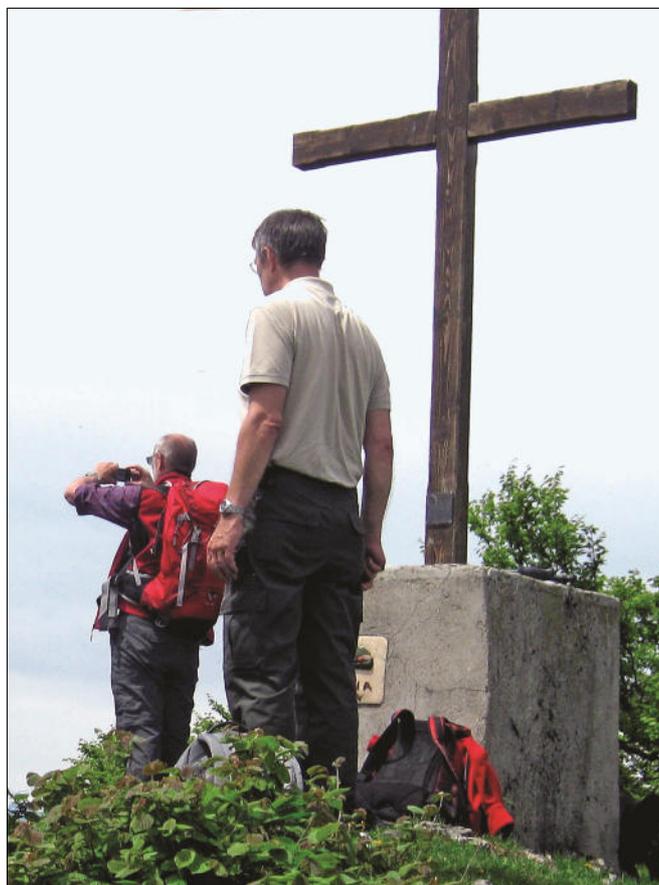


Stanchi e soddisfatti, o meglio appagati, da questi stupendi luoghi a noi così vicini. Ringrazio i partecipanti e il "vecio" per l'ospitalità... veramente alpina.

Mi ha fatto enorme piacere il giorno dopo ricevere un SMS di ringraziamento da parte di un camminatore ancora contento per la buona riuscita della scarpinata.

Chi non frequenta queste nostre valli non sa proprio cosa si perde, meglio stare tra i boschi che fra... gli imboscanti... Viva gli scarponi!

Gino





Arrivederci ad Asti 2016 !